

# LA VITA È UN DONO, NON UNA MERCE

## La vita è un dono, non una merce

L'uomo dà vita,  
ma soprattutto la riceve ...

E' il dono più bello che possa ricevere.  
Privare qualcuno di questo dono,  
è atroce...

In ogni caso,  
la vita non è una merce:  
una volta sottratta  
non si può restituire.

Ha senso  
togliere a chi ha tolto,  
rubare a chi ha rubato,  
uccidere chi ha ucciso?

Sostituirsi alla natura  
non significa essere la natura.  
Sostituirsi alla giustizia  
non significa essere la giustizia

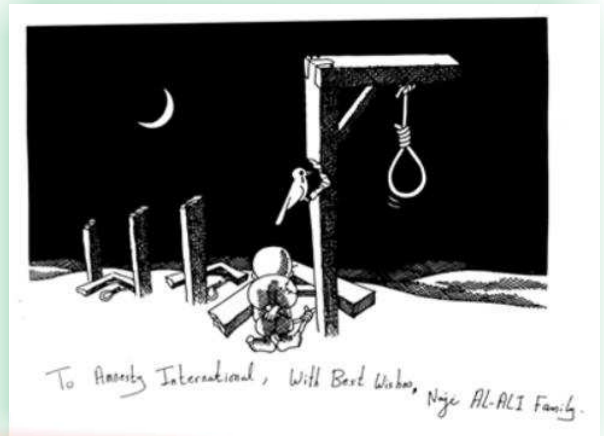
Sostituirsi ad un assassino,  
invece,  
significa essere un assassino.

L'uomo non pensa sempre a ciò che è giusto  
e agisce per istinto o paura,  
ma in fondo l'uomo ha una coscienza  
e più la ignora  
più soffre.

La rabbia e il dolore  
sono duraturi  
ma non eterni.  
Prima o poi diventano rassegnazione.  
Il ricordo NO:  
si può convivere con esso  
ma è una dura convivenza.

Allora...  
non c'è rivalsa migliore della vita,  
non c'è reazione migliore della vita.

**Fabio Dell'Olio, IV E**



DEATH  
IS NOT  
JUSTICE

# INFINITAMENTE VITA

## Infinitamente vita

Delirante nuova vita, riluttante,  
per i meandri del cielo vagante,  
strilla, salta, canta, pensa, scatta,  
ora entusiasta di venire a galla.  
Sicura si cala giù per lo strano tubo  
certa di trovare un morbido rifugio.

Sente il bel caldo fuori e dentro  
poiché tutto è in movimento.  
Nuove emozioni, parole e sapori  
filtrati dal rifugio dai pochi colori,  
Bacia, accarezza, coccola ed è grato  
per il soffice benvenuto a lui dato.

Vive crescendo e si va formando,  
poi scatta l'ora e parte con un balzo.  
Dona affetto, soddisfazione e orgoglio  
richiedendo cure, amore e uno scoglio  
su cui poter contare nella tempesta  
che spesso, meschina, si presenta.

Richiede fatica una nuova vita,  
quanto una ormai quasi finita.  
Sostegno fisico, morale e amore  
annaffiarla ogni giorno come un fiore,  
che profuma la, prima vana, giornata  
e la colora di un'emozione stimata.

La morte entra ed esce ogni dì  
lasciandoci un voto proprio lì,  
cassa armonica delle sensazioni,  
rifugio di dolci e molli emozioni.  
Thanatos che lascia un ricordo ardente  
della persona ormai fisicamente assente.

Dunque, a che pro qualcuno metter via,  
se parrà solo come togliere una mobilia?  
A che pro lasciar un nullo suppellettile  
se poi è solo piccolo, scipito ricordo labile?



**Valeria Nazzarini**

«Vecchierel bianco, infermo/ mezzo vestito e scalzo,/ [...] corre via, corre, anela,/ [...] cade, risorge, e più e più s'affretta,/ senza posa o ristoro,/ lacero, sanguinoso; infin ch'arriva/ colà abisso orrido, immenso/ ov'ei precipitando, il tutto obblia». La prima strofa della poesia sembra alludere, in modo quasi inconsapevole, a questi versi del “Canto notturno di un pastore errante dell'Asia” di Giacomo Leopardi. Il riferimento si colloca tuttavia su un piano di significato completamente diverso. Nella poesia di Leopardi si parla di un vecchierello stanco, qui invece di una vita appena nascente; il poeta recanatese allude all'insensatezza dell'esistenza parlando di un “abisso orrido”, la Nazzarini realizza un inno alla nascita, evocando la bellezza del suo “morbido rifugio”.